

DOMENICA 9 OTTOBRE 2022

XXVIII DEL TEMPO ORDINARIO (v)

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Luca 17,11-19.

Durante il viaggio verso Gerusalemme, Gesù attraversò la Samaria e la Galilea.

Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi i quali, fermatisi a distanza, alzarono la voce, dicendo: «Gesù maestro, abbi pietà di noi!».

Appena li vide, Gesù disse: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono sanati.

Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce;

e si gettò ai piedi di Gesù per ringraziarlo. Era un Samaritano.

Ma Gesù osservò: «Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono?

Non si è trovato chi tornasse a render gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse:

«Alzati e va; la tua fede ti ha salvato!». Parola del Signore

MEDITAZIONE

San Bruno di Segni (ca 1045-1123)

vescovo

Commento al vangelo di Luca, 2, 40; PL 165, 426-428

La fede che purifica

Cosa possono rappresentare i dieci lebbrosi se non tutti i peccatori? ... Tutti gli uomini infatti alla venuta di Cristo erano lebbrosi nell'anima. Non tutti nel corpo. ... Certo è molto peggiore la lebbra dell'anima che quella del corpo. Ma consideriamo ciò che segue: essi si fermano a distanza e «alzarono la voce dicendo: Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Restavano a una certa distanza perché in tali condizioni questi uomini non osavano avvicinarsi. Anche noi stiamo a distanza quando ci ostiniamo nel peccato. Se vogliamo essere guariti e risanati dalla lebbra dei nostri peccati, gridiamo a gran voce e diciamo: «Gesù maestro, abbi pietà di noi!». Non gridiamo però con la bocca, ma col cuore. La voce del cuore è più forte. Il grido del cuore trapassa i cieli e giunge fino all'ecceleso trono di Dio.